Gli «azzurri» di pugilato vittoriosi in Svezia (16-4)

AVVENIMENTI SPORTIVI

29 calciatori convocati per le squadre nazionali

E' SALITO A TRE PUNTI IL VANTAGGIO DI MILAN E JUVE

Il Napoli e il Palermo a ridosso dell'Inter non più fra le "grandi,,

Ancora una battuta d'arresto casalinga della Fiorentina - La Lazio risale

Anche se nel tabellone dei risultati dell'ottava giornata di Serie A fanno bella mostra di sè un 5-1, un 4 0 un 4-1, un 3-0 ed altri risultati non di ordinaria amministrazione (primo fra tutti quello di Firenze, seconda vittoria esterna della Sampdoria e seconda sconfitta casalinga della Fiorentina), ci sembra che il risultato più interessante sia quello di Ferrara. Il pareggio, con un goal per parte, fra la Spal e l'Inter. Grazie a questa parziale battuta d'arresto la compagine nerazzurra si vede adesso distaccata di tre punti dalle sue dirette antagoniste non più soltanto nella «media-primato» come già era sin dalla domenica precedente, ma anche nella graduatoria effettiva: a quota 15 il Milan e la Juventus a quota 12 l'Inter. E mentre tre sono i punti che separano la squadra di Olivieri dalle due capolista, uno solo è quello che divide la terza classificata dalle due quarte (le stelle del Sud: Napoli e Palermo) e due soltanto dalle due seste (Novara e Spal).

Parziale battuta d'arresto dei nerazzurri, abbiamo detto, e non ci sembra di aver esagerato, anche se a Ferrara non è ancora passato vincitore nessun altro undici ed anche se la matricola spallina devo essere considerata sin qui come una delle più omogenee formazioni del campionato (tanto che ad essa soltanto spetta tuttora il merito di aver portato via, nella giornata di apertura del torneo, un punto dal terreno juventino). Non ci sembra di aver esagerato perchè l'Inter, nel momento attuale e date le sue esigenze di classifica, aveva assoluto bisogno di vincere.

Esaminammo sabato scorso le prospettive imminenti della squadra di Olivieri che domenica ventura dovrà affrontare (in casa agli effetti del calendario, quindi con ancor maggiore pericolo per la sua non portentosa media inglese) l'undici rossonero campione d'Italia. Arrivare a questo confronto diretto con tre punti di distacco significa correre il rischio di veder salire lo svantaggio addirittura a cinque lunghezze. E non è una bella prospettiva per una squadra che punta al primato, ma è una prospettiva che non può turbare nel morale gli atleti nerazzurri, ed è noto che per chi va alla caccia dello scudetto gli elementi d'indole psicologica hanno altrettanta importanza di quelli di natura tecnica o tattica.

Ma nel prosieguo di torneo dei nerazzurri avremo tempo e modo di riparlarne. Ciò che importa rilevare oggi è che l'Inter ha fornito fuori casa, in questo primo scorcio di campionato, un rendimento sensibilmente inferiore a quello di Juventus e Milan. Ha preso quattro punti soltanto fuori del campo amico, rispetto ai sette del Milan ed agli otto (punteggio pienissimo) della Juve; ha vinto una sola volta (Lazio) contro tre del Milan e quattro della Juventus, le quali pure si sono trovate dinanzi squadre più o meno temibili e combattive.

Milan e Juventus, come si prevedeva, hanno vinto i loro rispettivi incontri casalinghi, sia pure con fatica certo assai superiore alla larghezza dei punteggi conseguiti a danno di Bologna e Udinese, visto che sino al riposo il doppio zero era ancora rimasto segnato sul tabellone. Ma ciò che importa, hanno vinto All'Udinese e al Bologna è rimasta la soddisfazione di aver cercato di impostare una saggia gara difensiva e di esserci riusciti... sola a metà. Va tuttavia rilevato che, un po' per la non felice tattica rossonera, ed un po' per la gagliarda partita del trio difensivo bolognese Pilmark-Mozzadri-Jenssen, i tre assi di Svezia rossoneri sono ancora una volta rimasti all'asciutto, a tutto profitto delle due ali Burini e Renosto, che continuano a figurare ai primissimi posti nella graduatoria dei cannonieri e possono vantarsi di aver realizzato da soli ben sedici delle ventisei reti sin qui messe a segno dai milanisti.

Sulla scia dell'Inter figurano pertanto in classifica cinque squadre: Napoli, Palermo, Novara, Spal e Sampdoria Sono proprio queste compagini quelle che sinora hanno meglio figurato nel campionato, dopo le «grandi» s'intende. Sono proprio queste squadre che hanno elevato il tono «medio» del torneo, supplendo all'insoddisfacente rendimento delle «aspiranti grandi» che non hanno mantenuto le promesse (cioè: il Bologna, il Torino la Fiorentina, ed anche la Lazio dei primissime giornate). Parliamone un po escludendo la Spal dei cui meriti si è già parlato per riflesso a proposito dell'Inter.

NAPOLI: reagendo agli infortuni a catena, ha conseguito sulla Pro Patria una sonante affermazione che però non è venuta senza patemi d'animo e senza fortuna. Gli azzurri hanno dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione della Pro Patria e risalire lo svantaggio iniziale ed hanno ribadito quella che secondo noi continua ancor adesso a essere la caratteristica principale della squadra di Monzeglio: la grande volontà di vittoria, il grandissimo impegno di tutti i suoi uomini. Fra forse esagerato pretendere da questa formazione un rendimento eccezionale continuativo, ma non è esagerato pretendere da essa un buon rendimento costante.

PALERMO e NOVARA: hanno chiuso alla pari un incontro combattuto ma non privo di bel giuoco. E' un risultato che fa piacere a tutti, perchè consente alla simpatica squadra provinciale di Silvio Piola di non perdere terreno ed alla balda formazione siciliana di conservare l'imbattibilità. Questa prerogativa del resto, è tanto più meritata se si considera che a Novara il Palermo ha dovuto fare a meno di Bronée e di Santamaria.

SAMPDORIA: è la stessa squadra matta di sempre! Perde quando dovrebbe vincere e vince quando dovrebbe perdere. Domenica ha inflitto sulla Fiorentina il quarto di spiacere casalingo e si è portati i due punti grazie un goal-sorpresa del suo giovane Gotti. Ora questa squadra matta ha in programma l'incontro casalingo con la Juventus; che abbia a riuscirle il colpo gobbo di fermare i bianconeri?

• • •

In serie nera la Fiorentina, in serie nera il Como, in serie nera il Torino, in serie nera la Lucchese che ha dovuto perdere a Trieste senza discussione, anche perchè molto rimaneggiata. In compenso le nuove battute d'arresto di queste squadre hanno fatto la fortuna — oltre che della Sampdoria — dell'Atalanta della Lazio e della Triestina.

I nerazzurri di Bergamo sono tornati alla vittoria grazie a un goal di Jeppson, il cui nulla-osta era appena appena arrivato, gli azzurri di Bigogno hanno collezionato a spese del Torino la quarta gara utile consecutiva; gli alabardati infine hanno per la seconda volta vinto a Valmaura, raggiungendo quota 5, e lasciando più che solo il Legnano a quota uno, distaccatissimo.

La cenerentola lilla non è infatti riuscita neppure a piegare il Padova ed ha avuto stavolta parecchia jella (Tubaro infortunato, l'arbitro contrario l'autogoal di Trevisan). Evidentemente quando si incontra la serie nera tutto va per traverso.

REMO

La media primato

Milan e Juventus: + 3;
Inter: in media;
Napoli e Palermo: — 1;
Spal: — 2;
Novara e Sampdoria: — 3;
Lazio e Padova: — 4;
Como: — 5;
Fiorentina, Udinese, Bologna e Atalanta: — 6;
Pro Patria, Lucchese, Torino e Triestina: — 7;
Legnano: — 11.

Le quote del Totocalcio

Il Monte premi e di L. 303.208.900; hanno totalizzato il punteggio di «tredici» 1 167 giocatori ai quali spetterà la somma di oltre 129 mi la lire, mentre ai «dodici» che sono 26.016 toccherà la somma di lire 5 700

Lorenzi assente al raduno di Firenze

Domani le partite di allenamento col Vicenza (cadetti) e il Modena (moschettieri)

FIRENZE, 29 — Domani per Firenze iniziano le giornate in «azzurro», le giornate riservate ai nazionali di calcio. Ci saranno tutti, domani: i «moschettieri» della A e i giovani della rappresentativa cadetta, che in serata — secondo le disposizioni della segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio — si ritroveranno nei locali del Grand Hotel.

Come di rito una occhiata agli invitati, tanto per trarre le prime conclusioni ed abbozzare formazioni. Per la rappresentativa giovanile, che incontrerà l'Egitto al Cairo l'undici novembre, sono stati convocati i seguenti giocatori: Pinardi (Como); Pandolfini (Fiorentina); Broccini e Giacomazzi (Inter); Ferrario e Mari (Juventus); Buffon e Renosto (Milan); Giaroli (Palermo); Galli (Roma); Lucentini (Sampdoria); Gugatti e Fontanesi (Spal); Grava (Torino); Bacci (Udinese).

Come appare evidente una sola novità, la rinuncia della Commissione Tecnica al blocco difesa Torino (sarà per i goal subiti in due sole giornate); infatti, solo Grava è stato riconfermato, il che fa pensare ad una linea Giaroli (Grava) Ferrario, Giacomazzi. Il resto tutto come prima.

Per la nazionale che incontrerà la Svezia l'11 novembre a Firenze ecco gli invitati: Cervellati (Bologna); Cervato (Fiorentina); Giovannini e Lorenzi (Inter); Bertuccelli, Muccinelli, Boniperti, Piccinini e Viola (Juventus); Amadei e Casari (Napoli); Gimona (Palermo); Venturi (Roma); Annovazzi e Tognon (Milan).

Dall'elenco tre assenze di rilievo: Parola, Sentimenti IV e Cappello. Mentre appare giustificata l'esclusione del centroavanti rossoblù, da discutere sono quelle di Parola (sempre tra i più in gamba della Juventus) e di Sentimenti IV (la partita con il Torino è un capolavoro un repertorio completo per un portiere nazionale). Un solo nome nuovo: il rosanero Gimona; per il resto tutti nomi previsti, compreso Viola. Poi mercoledì le partite di allenamento alle 13: Cadetti-Vicenza e alle 15 Moschettieri-Modena.

Lorenzi a causa di uno stiramento alla gamba destra non potrà partecipare all'allenamento.

Gli atleti dell'Ungheria vittoriosi sui finlandesi

BUDAPEST, 29 — L'incontro di atletica leggera fra le nazionali di Ungheria e Finlandia si è concluso con la vittoria della prima, che ha nettamente prevalso sulla squadra finnica, prevalendo in quattordici delle venti gare in programma. Fra i risultati più notevoli della riunione va segnalato quello di Imre Nemeth, campione olimpionico, che ha lanciato il martello a metri 58 87, superando il campione europeo Sverre Strandli, secondo con 57 38, che era imbattuto dal 1949.

ANCORA UN "FATTACCIO" NELL'U.V.I.

Rodoni nei pasticci

La strana vicenda della Commissione T. S.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 29. — Il sig. Rodoni è nei pasticci. Un'altra volta. Il sig. Rodoni continua a camminare su una corda. E' bravo. Si tiene in piedi. Tutte le volte. E tutte le volte può dire: «Voilà!». Ma il giuoco è vecchio.

Il sig. Rodoni è un frutto di stagione: fiorisce d'autunno, matura d'inverno: il giorno del Congresso dell'U.V.I. Dall'autunno all'inverno, il sig. Rodoni, ha una vita tribolata, difficile: quelli che lo tengono su, presentano le cambiali allo sconto. E come una: quella della Commissione Tecnica Sportiva Nazionale, costituita a Roma il 13 ottobre e, a Roma, messa in liquidazione, il 25 ottobre Ha vissuto 12 giorni, la C.T.S.N.: tanto poco tempo, che manco è riuscita a risolvere il «caso Kübler» del Giro di Lombardia. E la figura che l'U.V.I. ci fa, in Francia e Svizzera, dove la risoluzione del «caso Kübler» è attesa per definire la classifica, subjudice, dello Challenge Desgrange-Colombo, non è bella. E' brutta: è la solita brutta figura dell'U.V.I.

L'U.V.I. cammina a rimorchio dell'Industria, e vive di compromessi: il sistema di compromesso e di contrattazione regola la vita del Ciclismo d'Italia. Quando, poi, non basta il compromesso, e non basta la contrattazione, c'è il «colpo» del sig. Rodoni. Un colpo di forza. Da un colpo di forza è venuta fuori la crisi della C.T.S.N.: il pugno di ferro col quale a suo tempo il sig. Rodoni buttò K O il sig. Di Cugno, suo rivale.

In quell'occasione il sig. Rodoni trovò, ancora, l'appoggio della Toscana e della Lombardia, regioni-roccaforte del Ciclismo d'Italia, con le quali aveva già stabilito un patto di alleanza al Congresso di Trieste: Toscana e Lombardia, sostenendo la candidatura del sig. Rodoni, chiedevano, per compenso, un trattamento di riguardo. Una clausola del «Patto di Trieste» stabiliva che la CTSN doveva avere per presidente un esponente del Ciclismo di Lombardia. I membri dovevano rappresentare il Ciclismo di Toscana e di Lombardia. La sede della C.T.S.N. doveva essere a Milano. Così fu fatto: presidente, il sig. Caldirola; membri: il sig. Chiappe (Toscana) e il sig. Gorla (Lombardia).

Poi, col tempo, il sig. Caldirola diventò un personaggio di figura. E domandò di essere messo da parte. Quello che il sig. Rodoni desiderava, voleva, ma non poteva chiedere. Da Roma, le pressioni perchè l'U.V.I. trasferisca la sua sede sono sempre vive: Roma (cioè: il C.O.N.I. e qualche altro più in alto ancora) ha già fatto capire al sig. Rodoni che l'U.V.I. a Milano non è al suo giusto posto. Il sig. Rodoni è sensibile ai desideri di Roma. Ma il sig. Rodoni non può, tutto d'un colpo, trasportare armi e bagagli a Roma: il Ciclismo del Nord e della Toscana è forte. Più forte che il Ciclismo del Sud e del Lazio. Il sig. Rodoni, però, può mandar giù la C T S N.: tanto per gradire. Palla al balzo, dunque: il sig. Rodoni accetta le «dimissioni» del sig. Caldirola (uno sfogo di parole, pare), e passa la carica al sig. Rimedio del Lazio. Il quale vuole la sede a Roma. E vuole che i membri della C.T.S.N. siano di sua fiducia. Purtroppo il sig. Chiappe non ha la fiducia del sig Rimedio.

Scoppia la bomba. Il Ciclismo di Toscana pesta i piedi, e s'arrabbia. Non ha torto, perchè il sig. Rodoni ha stracciato il «Patto di Trieste». Quindi, la ribellione. La crisi. Riunioni a Firenze, a Milano: parole e minacce. Il Congresso dell'U.V.I. è vicino, il sig. Rodoni si spaventa: infatti, la Toscana e la Lombardia a Cagliari (o a Viareggio) potranno buttarlo giù dal cadreghino. Il sig. Rodoni ci tiene al cadreghino. E per il cadreghino, il sig. Rodoni dimentica Roma e corre in Toscana. A Firenze gli dicono: — «La C.T.S.N. deve ritornare a battere la vecchia bandiera». La Lombardia non tradisce la Toscana: infatti, a Milano il sig. Rodoni si sente dire: — «La C T S N. non si tocca».

Col batticuore, e la coda fra le gambe, il sig. Rodoni va a Roma. Ha paura di Roma, il sig. Rodoni. Ma non può far nessun «giuoco», qui: la Toscana e la Lombardia hanno parlato chiaro. Si riunisce la Giunta dell'U.V.I. E che cosa fa il sig. Rodoni? Accetta le «dimissioni» del sig. Rimedio. Disfà, cioè, quello che aveva fatto 12 giorni fa: la C.T.S.N. che rispedisce a Milano.

Ora, a Firenze ridono dell'accaduto. E le Società della Toscana hanno la lingua lunga: — «Che campione quel Rodoni! In due o tre giorni ha battuto tanti records di velocità che manco a Coppi, Bartali e Magni, insieme, riescono!». Intanto il sig. Chiappe continua a correre dietro alle corse grosse e piccole, con la sua «cabriolet» sulla quale spicca la targa azzurra della C.T.S.N.

Tutto come prima, allora? Per la Lombardia e per la Toscana, sì, tutto come prima. Ma per il sig. Rodoni no. A Roma sono rimasti male, per il dietro-front del sig. Rodoni. Il quale, questa volta, non ha potuto battere con forza il pugno sul tavolo. Una sconfitta, dunque. Una sconfitta del sig. Rodoni e di Roma. Che lotterà ancora. Con l'appoggio del Sud e delle Isole. Già il sig. Rimedio ha dato le dimissioni dal Consiglio dell'U.V.I. E a Napoli, contro il sig. Rodoni, s'è scatenato il sig. Improta perchè l'U.V.I. ha tolto la «protezione» al Giro della Campania. A Cagliari, poi, sono sulle spine. Perchè Cagliari dovrebbe essere la città sede del Congresso dell'U.V.I. Così fu stabilito a Trento. Ma Cagliari è scomoda: c'è chi soffre il mare, c'è chi ha paura dell'aeroplano E il viaggio costa. L'U.V.I. è ricca. Ma ricche non sono le società. Viareggio, dunque? No, perchè la decisione di Trento impone il rispetto a un'Assemblea.

Amenochè...

A Firenze, il sig. Rodoni ha fatto capire che solo un caso di eccezionale gravità potrà modificare la decisione dell'Assemblea di Trento. Un «caso» di eccezionale gravità? E quale? A Firenze, a Milano, a Bologna, a Genova si cerca il «caso» E a Roma, nel Sud, in Sardegna caricano il fucile. Il bersaglio sarebbe facile.

ATTILIO CAMORIANO

CLAMOROSA RIVINCITA DELLE "159" A BARCELLONA

Fangio e l'Alfa campioni

Gli incidenti meccanici in serie delle "Ferrari" - Un plauso alle maestranze

E' finita. Anche questo campionato mondiale di automobilismo si è concluso così, come, forse, era logico che si concludesse: con la vittoria dell'*Alfa Romeo*, la quale per la seconda volta consecutiva, si è guadagnata il titolo iridato. Juan Manuel Fangio è il nuovo campione mondiale della «formula» per il 1951 e Nino Farina, il torinese, gli ha ceduto senza rincrescimento quel titolo che con tanta sfortuna ha tentato di difendere per un intero anno.

Il G. P. di Spagna, che ha avuto luogo domenica sul circuito di Pedralbes, al Pena Rhin, è stato vinto da Manuel Fangio: Alberto Ascari, l'avversario milanese, ha dovuto accontentarsi del quarto posto avendo dovuto combattere anche con la sorte avversa per via di un guasto al ponte. Peccato. L'inconveniente ha gettato acqua sul fuoco dell'antagonismo e la gara è finita per stancare le centinaia di migliaia di spettatori. Pazienza. Si è ripetuto a Barcellona quello che poco più di un mese fa era avvenuto sulla pista di Monza, quando Fangio, il candidato più quotato alla vittoria del G. P. d'Italia, era stato costretto all'abbandono, per cui sulla pista era rimasto solo, senza avversari, Alberto Ascari.

L'ordine di arrivo ufficiale dei primi sei classificati al G. P. di Spagna spiega con un linguaggio chiaro tutto l'andamento della corsa: quattro *Alfa 159* ai primi sei posti e tra esse si sono incuneate le *4500* di Gonzales (al secondo posto) e di Ascari. Come la *Ferrari* a Monza, nella penultima gara valevole per il campionato mondiale, l'aveva fatta da padrona, così l'*Alfa Romeo*, a Barcellona, fin dal 5 giro, ha disseminato nella sua scia i pericolosi avversari. Pericolosi perchè l'argentino Gonzales è giunto al traguardo con soli 54" e 28 centesimi di ritardo rispetto a Fangio.

E' stata effettivamente una giusta conclusione del campionato mondiale? Meritava Manuel Fangio la vittoria completa, al G. P. di Spagna e nel campionato? Lo meritava l'*Alfa Romeo*, soprattutto?

Rispondiamo subito di sì. L'avevamo detto anche nei giorni scorsi: sia Alberto Ascari che il campione argentino meritavano la vittoria per loro e per le case che rappresentavano. I due avevano dato il meglio delle loro forze, della loro audacia, della loro tecnica in tutto il campionato. Aspettavano a Barcellona il premio. La fortuna o le circostanze hanno favorito l'argentino. In definitiva uno solo doveva vincere, uno dei due più forti, ha vinto Fangio perchè ha avuto a disposizione un mezzo più forte, forse più preparato di quello dell'italiano.

Non vogliamo dire che la *Ferrari* dopo la vittoria di Monza del settembre scorso si sia messa a dormire, ma certe deficienze accusate dalle vetture del cavallino rampante, farebbero credere che i dirigenti modenesi avessero preso la prova di Barcellona sottogamba, puntando sulle caratteristiche del circuito che teoricamente favorisce le macchine più leggere. Non sappiamo neanche quello che hanno fatto gli «alfisti» nei giorni che precedettero la prova decisiva del G. P di Spagna Stando al risultato, bisogna affermare che essi hanno preparato le vetture a dovere e le lacune accusate a Monza con quella brutta figura che aveva fatto tremare i tifosi delle vetture del «quadrifoglio», in terra di Spagna non si sono fatte notare. Lo dimostra il fatto che tutte le *159* sono giunte al traguardo, alcune più o meno attardate, mentre due *Ferrari* quelle di Villoresi e Taruffi, hanno dovuto abbandonare per quelle stesse noie che hanno lasciato lontano, irrimediabilmente, Alberto Ascari.

Presentatosi con un bilancio di perfetto equilibrio tra le due vetture, il G. P. al Pena Rhin ha deciso le sorti del campionato ed ha definito ancora una volta la questione della superiorità dei due mezzi meccanici che hanno dominato tutte le sette prove del campionato. L'eterno duello tra motori sovralimentati e motori aspirati si è concluso con la vittoria di questi ultimi, quantunque le future concezioni di formula e di corse vogliono dare la precedenza, per ragioni tecniche, a quelli sovralimentati. Ciò non toglie però che l'*Alfa Romeo* continuerà ad insistere su questa formula per un altro anno almeno.

Quest'anno l'*Alfa* ha chiuso la stagione in bellezza. Tutte le apprensioni dei costruttori di via Ulpio Traiano sono scomparse: le maestranze, che con tanta passione avevano seguito le imprese dei loro prodotti in Italia ed all'estero, domenica sera sono stati premiati. Anche quelli della *Ferrari* hanno ricevuto il loro premio: è stato al G. P. d'Inghilterra, di Germania e d'Italia. A loro va il merito di aver dato vita al G. P. di Spagna, a loro il premio di aver reso incandescente la vigilia della prova conclusiva del campionato mondiale Il tempo lavorerà per loro e premierà gli audaci: si disputeranno altri campionati mondiali sulle piste del mondo e i «ferraristi» avranno la possibilità di rifarsi.

FRANCO MENTANA

La classifica finale

1) Juan Manuel FANGIO (Argentina) p. 31;
2) Alberto Ascari (Italia) p. 25;
3) Gonzales (Argentina) p. 24;
4) Farina (Italia) p. 19;
5) Villoresi (Italia) p. 15;
6) Taruffi (Italia) p. 10;
7) Parnell (Gran Bretagna) p. 5;
8) Fagioli e Bonetto (It.) p. 4;
10) Sanesi (Italia) e Rosier (Francia) p. 3.

Dave Sands, campione australiano dei medi, incontrerà questa notte a Buffalo Henry Brimm. Sands spera di poter arrivare nella sua attuale tournée statunitense ad un confronto con Ray Robinson per il titolo mondiale.

Trionfo a Stoccolma dei nostri pugili: 16-4

Un tafferuglio in platea!

STOCCOLMA, 29. — La rappresentativa di pugilato italiano ha nettamente prevalso su quella svedese, conseguendo otto vittorie contro due. Ecco i risultati:

Mosca: Ferilli (It.) b. Nilson ai punti; gallo: Dall'Osso (It.) b. Nyberg ai punti; piuma: Caprari (It.) b Zall per K.O.T. alla 2. ripresa; leggeri: Ahlun (Sv.) b. Vecchiato ai punti; welters-leggeri: Visentin (It.) b Palmqvist ai punti; medio-leggeri: CaInero (It.) b. Hallingstroem ai punti; welters-pesanti: Mazzinghi (It.) b. Shall per K. O. al 1. round; medi: Raddi (It.) b. Ernstrom ai punti; medio-massimi: Lilja (Sv.) b. Sentimenti per K.O.T. al 2. round; massimi: Pellegrini (It.) b. Sundam per K O. al primo round.

Come esprime il dettaglio la superiorità italiana è stata fortissima. Essa sarebbe stata ancor più schiacciante se l'arbitro non avesse arrestato il combattimento Sentimenti-Lilja, quando l'azzurro era tutt'altro che spacciato. Sentimenti era talmente in efficienza che la decisione lo ha ancora più eccitato, al punto di fargli aggredire lo stesso arbitro. C'è voluto l'intervento di Steve Klaus e di altri azzurri per calmarlo e farlo rientrare negli spogliatoi.

Tuttavia l'incidente ha originato in platea un vero tafferuglio fra gli spettatori, essendo presenti all'incirca un centinaio di italiani, che ha cominciato a menare le mani quando uno spettatore svedese ha insultato una nostra connazionale e le ha tirato i capelli, provocando la reazione del fidanzato. Per ristabilire l'ordine è stato necessario l'intervento della polizia, sopraggiunta subito in numero notevole. Sono state arrestate dieci persone e due saranno processate per condotta biasimevole e per aggressione.

Joe Louis in Giappone

NEW YORK, 29 — Joe Louis ha deciso di rinviare il definitivo annuncio sui suoi progetti di ritiro dal ring a dopo il ritorno da una tournè che effettuerà in Giappone.

L'ex campione mondiale, nettamente sconfitto venerdì sera da Marciano, ha annullato la conferenza stampa che aveva indetto per oggi.

Carnera e Miquet alla pari nel match per il titolo europeo

PARIGI, 29. — L'incontro di lotta libera fra Primo Carnera e il campione francese Felix Miquet, valevole per il titolo europeo, svoltosi questa sera al Palais des Sports di Parigi, è terminato alla pari.

Ambedue i lottatori sono riusciti ad atterrare una volta l'avversario ma nessuno dei due è stato in grado di riportare la vittoria nei 60 minuti in cui è durato l'incontro. Carnera pesava kg. 125 e Miquet kg. 112.

Koblet - Van Bueren in testa nella 6 giorni di Francoforte

FRANCOFORTE, 29 — Gli svizzeri Ugo Koblet e Van Bueren hanno ripreso questa sera il comando nella «Sei Giorni di Francoforte; la coppia francese Lapebie-Carrara, che era stata in testa per due giorni, è passata invece all'ottavo posto dopo una serata assai movimentata. Gli italiani Rigoni e Teruzzi sono al settimo posto con punti 83

Oggi iniziano a Torino i «mondiali» di pattinaggio

TORINO, 29. — 37 fra atlete e atleti appartenenti a sette nazioni, daranno vita domani 30 e domani l'altro 31 corrente, sotto la volta del salone centrale di Torino Esposizione, alle gare valevoli per l'assegnazione dei titoli 1951 per le tre categorie individuale, maschile, individuale femminile e coppie dei campionati mondiali di pattinaggio artistico.

Gli attuali detentori di titoli mondiali sono: per la categoria maschile *Peter* (Svizzera), categoria femminile *Rio* (Italia), gara di coppie *Phethean - Byrne* (Inghilterra).

LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE

Due belle vittorie

Sentimenti V ai fanghi - Oggi decisione per Larsen

Domenica tutto è andato bene per le squadre romane, e sono venute per la Lazio e per la Roma due preziose vittorie, meritate seppure ottenute entrambe con il beneplacito della fortuna. (Non si offendano i tifosi: bisogna pur rilevare che la porta mirabilmente difesa da Sentimenti IV è parsa in taluni momenti davvero stregata, e che la terza affermazione esterna della Roma è arrivata quasi in zona Cesarini, quando tutti gli stessi atleti romanisti — salvo Zeccai — erano già paghi del pareggio e lo stesso Viani aveva predisposto in difesa un guardingo schiamento a mezzosistema).

La vittoria sul Torino — la quarta gara fruttifera dei biancoazzurri — ha un'importanza enorme per il «clan» di via Frattina: perchè dà a Bigogno la possibilità di lavorare con maggiore tranquillità, ora che il «mito Sperone» è stato in un certo senso demolito.

Le prove dei singoli sono del resto state soddisfacenti al pari del giuoco collettivo, e non va dimenticato che la prima linea attende sempre il rientro di Antoniotti e Sentimenti V.

Ieri Sentimenti V è partito per Casamicciola: per una cura di fanghi, e ritornerà fra cinque o sei giorni (in seguito si sposerà: auguri). Domani la squadra sosterrà un incontro con i soliti ragazzi (alle 15 30).

In quanto al «terzo straniero», si attende per stasera o domani una risposta dalla Norvegia, perchè è prevista per oggi una riunione del Comitato direttivo della Federazione Norvegese riguardo al «caso Larssen» Fra le tante voci che circolano, si dice che sono stati offerti alla Lazio Baldini e Vicariotto, ma tali voci meritano conferma.

• • •

La vittoria della Roma a Valdagno ha fatto piacere non tanto perchè ottenuta sullo stesso campo dove il Genoa aveva capitolato sette giorni prima e perchè ha coinciso con nuove battute d'arresto di squadre concorrenti (Brescia, Catania, ecc.), ma perchè è venuta limpida, netta, meritata, riconosciuta tale dagli stessi osservatori locali.

La vittoria sul Marzotto è stata ottenuta al termine di una gara corretta, combattuta da entrambe le parti con lealtà. Avevamo molte altre volte scritto che la Roma di quest'anno non ha interesse a far «riscaldare» gli incontri, si svolgano essi allo Stadio Torino o sugli infuocati campetti di provincia La Roma di Galli, Venturi, Acconcia, Andersson, Perissinotto, ecc ha tutto l'interesse a far filare lisce le sue partite, senza scorrettezze di atleti o esasperazioni di tifosi. Dal giuoco «cattivo», dalla «grinta», dall'eccessivo tifo, la Roma può avere solo dispiaceri; sul piano della normalità, invece, con le sole risorse degli uomini che possiede essa è in grado di superare agevolmente le avversarie più modeste e proseguire nel suo cammino con disinvoltura

Ed ora occhio al Genoa. Oggi riprendono gli allenamenti, con la partecipazione di Bortoletto e Bettini e con Nordhal per adesso ancor spettatore soltanto. Non è escluso che giovedì la squadra si alleni contro una formazione della Marina; se tale incontro non si combinerà, fungerà da allenatrice la squadra ragazzi.

L'Informatore

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Ambra-Jovinelli, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Colonna, Clodio, Corso, Cristallo, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Nuovo, Manzoni, Massimo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Plaza, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Planetario; Teatri: Valle.

TEATRI

ARTI: Imminente: «Le colonne della società» di Ibsen
ELISEO: ore 21: C.ia R. Ricci «Cesare e Cleopatra» di Shaw
NOTTAMBULI: Fiorenzo Fiorentini e la cubana Silena dalle 22 in poi
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Nino Taranto «Cavalcata di mezzo secolo»
QUIRINO: Imminente C.ia del Teatro di Peppino De Filippo
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Il cacio sui maccheroni»
VALLE: ore 21: C.ia Carson-Pilotto «Johnny Belinda» (ultime repliche)

VARIETA'

Altieri: Molti sogni per le strade e Riv.
Ambra-Jovinelli: La Venere di Chicago e Riv.
La Fenice: Jungla e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Canzone marinaresca» con Attanasio e La Mara
Nuovo: Kaspa e Riv.
Principe: Campane a martello e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Io ti salverò
Acquario: Bazar delle follie
Adriacine: Io sono un disertore
Adriano: Destino
Alba: L'indossatrice
Alcyone: La città si difende
Ambasciatori: Amante di una notte
Apollo: Schiavo della violenza
Appio: L'ultimo ricatto
Aquila: Il ranch delle tre campane
Arcobaleno: Teresa (17,30-20-22)
Arenula: Stanotte sorgerà il sole
Ariston: Catene del passato
Astoria: La città si difende
Astra: Il prigioniero di Fort Ross
Atlante: La città nera
Attualità: Enrico Caruso
Augustus: Non ti appartengo più
Aurora: I briganti
Ausonia: Il prigioniero di Fort Ross
Barberini: Tre segreti
Bernini: L'ultimo ricatto
Bologna: L'ultimo ricatto
Brancaccio: La città si difende
Capitol: Nata ieri
Capranica: L'uomo venuto da lontano
Capranichetta: 14ª ora
Castello: La rosa del sud
Centocelle: Angeli senza paradiso
Centrale: Passaggio a Bahama
Cine-Star: La spada di Siviglia
Clodio: Una famiglia sottosopra
Cola di Rienzo: L'ultimo ricatto
Colonna: Il ritorno dei vigilanti
Colosseo: Atto di accusa
Corso: Nata ieri
Cristallo: Avventuriero di New Orleans
Delle Maschere: Cielo tempestoso
Delle Terrazze: Canzone siberiana
Delle Vittorie: L'ultimo ricatto
Del Vascello: Maja la sirena delle Haway
Diana: Che vita con un cow boy
Doria: Piume al vento
Europa: L'uomo venuto da lontano
Excelsior: Il grande agguato
Farnese: Sfida alla legge
Faro: Diavolo bianco
Fiamma: Caroline Cherie
Fiammetta: 4 in a jeep (17,30-19,30-22)
Flaminio: Bazar delle follie
Fogliano: Eterna illusione
Fontana: Il giardino segreto
Galleria: Catene del passato
Giulio Cesare: Il prigioniero di Fort Ross
Golden: Il prigioniero di Fort Ross
Imperiale: Amante del torero
Impero: L'indossatrice
Induno: Io ti salverò
Iris: Femmina diabolica
Italia: Assedio d'amore
Massimo: Anna Karenina
Mazzini: Al caporale piacciono le bionde
Metropolitan: Tre segreti
Moderno: L'amante del torero
Moderno Saletta: Enrico Caruso
Modernissimo: Sala A: L'avventuriero di New Orleans; Sala B: Aquile del deserto
Novocine: Dramma a Shangay
Odeon: Sfida alla legge
Odescalchi: Frecce avvelenate
Olympia: Voglio essere tua
Orfeo: Carovane tzigane
Ottaviano: La sua donna
Palazzo: Faddjia la legge della vendetta
Primavera: Ladri di biciclette
Palestrina: La città si difende
Parioli: Schiavo della violenza
Planetario: III° programma rassegna internaz. documentario
Plaza: Vita col padre
Preneste: L'indossatrice
Quattro Fontane: La città si difende
Quirinale: Il prigioinero di Fort Ross
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: Totò terzo uomo
Rialto: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Maja la sirena delle Haway
Rubino: Il cerchio di fuoco
Salario: Tutti gli uomini del re
Sala Umberto: Abbasso mio marito
Salone Margherita: E' L'amor che mi rovina
Sant'Ippolito: Jak l'australiano
Savoia: Il prigioniero di Fort Ross
Smeraldo: Sangue indiano
Splendore: Porca miseria
Stadium: L'aria del continente
Supercinema: Catene del passato
Tirreno: Totò terzo uomo
Trevi: La città si difende
Trianon: Amore e sangue
Trieste: Spettacolo Walt Disney n. 4
Tuscolo: Angelo perduto
Ventun Aprile: Meglio un mercoledì da Leone
Verbano: L'avventura di lady X
Vittoria: Inafferrabile
Vittoria Ciampino: Bassa marea
Volturno: L'ultimo ricatto

27 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

— La regina — disse Nelson — ha deciso la partenza.

— Milord Nelson, vedi, Caracciolo, milord Nelson è del parere di partire.

— Chiedo perdono, Sire — rispose Caracciolo, — ma io non credo che milord Nelson abbia espresso il suo parere.

— Datelo, milord — disse il re, — sono io che ve lo domando.

— Il mio parere, Sire, è uguale a quello della regina, vale a dire che io vedrò con gioia Vostra Maestà cercare in Sicilia un rifugio sicuro che Napoli non gli offre più.

— Supplico milord Nelson di non dare leggermente il suo parere — disse Caracciolo volgendosi all'inglese, — poichè egli già sa che peso abbia il parere di un uomo del suo merito.

— Ho detto e non mi ritiro — rispose duramente Nelson.

— Sire — riprese Caracciolo, — milord Nelson è inglese, non lo dimenticate.

— Che volete dire, signore? — domandò superbamente Nelson.

— Che se foste napoletano invece di essere inglese, parlereste diversamente.

— E perchè, se fossi napoletano, parlerei diversamente?

— Perchè allora consultereste l'onore del vostro paese invece di consultare l'interesse della Gran Bretagna.

— E che interesse ha la Gran Bretagna nel consiglio che io dò al re, signore?

— Facendo il pericolo più grande, si chiederà più grande ricompensa. Sappiamo che l'Inghilterra vuole Malta, milord.

— L'Inghilterra ha già avuto Malta, signore; il re glielì'ha data.

— Oh, Sire! — fece Caracciolo con tono di rimprovero. — Me l'avevano detto, ma io non volevo crederlo.

— E che diavolo volevi che ne facessi di Malta? — disse il re. — Una roccia buona soltanto a far cuocere le uova al sole.

— Sire — disse Caracciolo senza più rivolgersi a Nelson, — in nome di tutti i cuori veramente napoletani che sono nel regno, vi supplico di non ascoltare più i consigli stranieri, che mettono il vostro trono a due dita dall'abisso. Il signor Acton è straniero, lord Hamilton è straniero, anche lord Nelson è straniero: come volete che essi sappiano apprezzare giustamente l'onore napoletano?

— E' vero, signore — rispose Nelson; — ma sanno ben apprezzare la viltà napoletana, ed è per questo che, dopo quanto è avvenuto a Civita Castellana, io dico al re: Sire voi non potete più aver fiducia negli uomini che vi hanno abbandonato, sia per paura, sia per tradimento.

Caracciolo impallidì spaventevolmente e suo malgrado portò la mano alla spada; ma ricordandosi che Nelson aveva una mano sola e che era la sinistra, si contentò di rispondere:

Caracciolo impallidì e suo malgrado portò la mano alla spada...

— Ogni popolo ha le sue ore di debolezza, Sire. Questi francesi davanti ai quali voi volete che fuggiamo, hanno avuto tre volte la loro Civita Castellana: Poitiers, Crécy, Azincourt; ma una sola vittoria è bastata per cancellare tre disfatte: Fontenoy.

Caracciolo pronunciò queste parole guardando Nelson, che si morse le labbra a sangue; poi volgendosi di nuovo al re:

— Sire — continuò, — è dovere di un re che ama il suo popolo offrirgli l'occasione di rialzarsi da una di queste debolezze.

— Mio caro Caracciolo — disse il re, — tu sei dell'opinione di un uomo di cui apprezzo molto i consigli: il cardinale Ruffo

— Non mancherebbe più a Vostra Maestà che mettere un cardinale a capo dell'esercito — disse Nelson con un sorriso di disprezzo.

— La cosa non è mai riuscita a uno dei miei antenati: vi è stato un certo Richelieu che, prendendo la Roccella e forzando il passo di Susa, non ha fatto brutta figura a capo dell'esercito.

— Ebbene, Sire — esclamò vivamente Caracciolo, aggrappandosi a questa speranza che gli dava la parola del re, — è il buon genio di Napoli che v'ispira: affidatevi al cardinale Ruffo, seguite i suoi consigli, ed io, che posso dire di più?, io eseguirò i suoi ordini.

— Sire — disse Nelson alzandosi e salutando il re, — Vostra Maestà non dimenticherà, spero, che se gli ammiragli italiani obbediscono agli ordini di un prete, un ammiraglio inglese obbedisce solo agli ordini del suo governo.

E lanciando a Caracciolo uno sguardo nel quale si poteva leggere la minaccia di un odio eterno, Nelson uscì per la stessa porta per cui era entrato e che comunicava con gli appartamenti della regina.

Il re seguì Nelson con gli occhi, e quando la porta si fu richiusa:

— Ebbene — disse, — ecco il ringraziamento dei miei ventimila ducati di rendita, del mio ducato di Bronte, della mia spada di Filippo V, e del gran cordone di San Ferdinando. Parla poco, ma si spiega bene.

— Sire — rispose Caracciolo — tutto il male è qui: gli stranieri. Acton, Hamilton, Marck Nelson, anche la regina, non vi sono che irlandesi, tedeschi, inglesi, austriaci dappertutto, e in nessuna parte napoletani.

— Vedrò Ruffo oggi stesso, e riparleremo di tutto ciò insieme... Ma perchè diavolo, sia detto ora che siamo tra noi due, perchè ti sei fatto un nemico della regina? Eppure sai che quando quella donna odia sa odiar molto bene.

Caracciolo fece un cenno di testa il quale indicava che non aveva alcuna risposta da dare a quel rimprovero del re.

— Infine — disse Ferdinando, — quel che è fatto è fatto, non ne parliamo più.

— Sicchè dunque, — insistè Caracciolo tornando alla sua incessante preoccupazione, — io porto con me la speranza che Vostra Maestà rinunci a quella vergognosa fuga?

— Porta con te più che la speranza, porta la certezza: oggi vi è consiglio, ed io esporrò la mia volontà che è quella di restare a Napoli. Ho ben in mente tutto quanto mi hai detto dei miei mezzi di difesa: sii tranquillo.

— Sire, un'ultima grazia.

— Parla.

— Se, contrariamente ad ogni aspettazione, Vostra Maestà partisse...

— Ma se ti dico che non parto.

— Infine, Sire, se per un caso qualunque, se per un pentimento inatteso Vostra Maestà partisse, voglio sperare che non farà alla marina napoletana il torto di partire su una nave inglese.

(Continua)